

XVII MAGGIO

ANTONIO FRATTI

— * * *

In questi giorni nei quali assistiamo non già allo sviluppo, ma alla trasformazione, alle dedizioni e ai possibilismi della democrazia è bene rievocare la figura di un uomo, che, per tutta una vita operosa e pugnace, portò nell'anima il culto della Patria e dell'Umanità; di un uomo che fece sua la religione del dovere e che, in mezzo alle apostasie, alle transazioni, al mercato ignominioso delle coscienze, rimase raro esempio di carattere, ravvolto nel manto della sua fede antica — e bello di eroismo garibaldino seppe cadere in una guerra promessa come una risurrezione, mantenuta invece come una viltà regia.

Nato nella repubblicanamente fervida e ribelle Forlì, sentì subito il fascino della parola calda, severa, educatrice di Aurelio Saffi, uno di quei rari tipi di virtù che sembrano concessi a larghi intervalli dal fato, perchè irradiano di loro luce il sentiero della vita.

E sotto l'occhio vigile del Maestro incominciò le tenaci e quotidiane lotte per il trionfo del grande ideale, cui aveva sacro le forze dell'ingegno e del cuore: — la sua vita fu un apostolato continuo della dottrina mazziniana, perchè solo con quella Egli sapeva di poter migliorare le condizioni morali, intellettuali, economiche e politiche del Popolo; perchè solo nella Repubblica giudicava fossero possibili tutti i progressi sociali.

E per la sua fede e per il suo Partito combattè con la spada e con la penna, sofferse patimenti morali e materiali, affrontò impavidamente la morte sui campi di battaglia.

Così nel 1866, mentre un fremito di ribellione correva dalle Alpi nevose alla lontana Trinacria, Antonio Fratti indossava la fulgida camicia rossa, per andare a coprirsi di gloria a Vezze, a Condino, a Bezzeca...

L'anno dopo, insieme agli altri volontari, sui colli di Mentana, in vista dell'Urbe Eterna, offriva l'eroico petto agli *chassepotes* della monarchia Napoleonica; e nel 1897, scoppiata la guerra fra Grecia e Turchia, sentì il dovere di affermare una volta di più che la causa di civiltà è causa di tutti i Popoli.

E partì; « parti piena l'anima e gli occhi delle visioni dell'Ellade antica: i campi di Maratona e di Platea, l'Acropoli, i Propilei. Dinanzi alla Grecia moderna rievocò coi suoi compagni, per un giorno, la memoria, richiamò l'anima degli eroi » e nello scontro di Domokos, fulgido canto della grande epopea garibaldina, Egli cadde mentre d'intorno aleggiava lo spirito di Leonida e de' suoi Trecento.

Alla distanza di quattordici anni è dunque doveroso ricordare l'Eroe, caduto per un principio eterno, per una tradizione che è la vita della nostra vita spirituale — e oggi, mentre l'anima del popolo si volge commossa alla memoria di Lui, noi ripetiamo ancora, per ammonimento ed esempio, le sue parole: « Spezziamo catene e lacci! sperdiamo superstizioni e pregiudizi!

Corra il pensiero per i campi dell'intelletto, come i puledri americani per le *pampas*, liberissimamente.

Se ci dicono audaci, tanto meglio: l'Italia non si fece nei chioschi.

Se ci dicono eretici, sia pure: cerchiamo quel che sembra vero: viviamo con l'epoca presente, anzi all'avanguardia del movimento umano.

La Repubblica ha nel proprio seno tutti i possibili progressi sociali! »

È obbligo di ogni buon repubblicano di abbonarsi e di diffondere

IL POPOLANO

Per una "corrispondenza", da Lugo a "La Ragione",

L'Avanti ed altri giornali socialisti hanno fatto gran chiasso intorno ad una corrispondenza da Lugo a proposito di un monumento ad Andrea Costa che dovrebbe essere innalzato in quella città. Si è voluto vedere in quella corrispondenza un'offesa alla memoria del ultimo socialista vero che la Romagna abbia avuto. Ora — anche se la forma della corrispondenza in parola poteva prestarsi alle equivoche interpretazioni dei socialisti — è inutile affermare che così da parte nostra, che per Andrea Costa sentiamo venerazione per quanto egli abbia negli ultimi mostrati di dimenticare il suo primo glorioso passato per adattarsi alle deviazioni e compromissioni del socialismo contemporaneo, come da parte del nostro corrispondente non c'è stata mai né c'è alcuna intenzione di recare offesa alla memoria dell'uomo.

Non sarebbe in buona fede chi lo pensasse. Si volle invece insorgere contro una glorificazione fatta a solo scopo di manifestazione antirepubblicana. Si volle criticare una glorificazione eccessiva di un uomo che con tutti i suoi meriti, la sua grande bontà e il suo spirito di equilibrio e di serenità (qualità che è impossibile trovare nei suoi postumi glorificatori) non può però essere messo accanto ad altre figure che lumeggiano nella gloria del pensiero e dell'azione come ad esempio Mazzini e Garibaldi.

In ogni modo è certo questo: che glorificare Costa con le intenzioni dei socialisti di Romagna è proprio recare la maggiore offesa oggi alla memoria dell'uomo che anche il partito repubblicano ha amato e sulla salma del quale i repubblicani accorsero a deporre il fiore del ricordo.

Da "La Ragione", dell'11 corr.

Proteste ed ammissioni del socialismo romagnolo

Da Imola ci giunge l'eco di discussioni e di manifestazioni che ci allietano e ci rattristano.

Per una nostra non felice corrispondenza da Lugo si sono elevate in tutta la Romagna proteste — molte volgari, alcune dignitose — contro di noi fino a dipingersi quei denigratori della memoria di Andrea Costa. E non è bastato che il nostro giornale interpretasse il pensiero di chi quella corrispondenza vergò per salvarci dal diluvio delle accuse e delle male parole.

Ora noi abituati alle tempeste della vita politica e giornalistica lasceremo passare il turbine, se non ci fossero di mezzo la nostra nostra coerenza e la memoria di un uomo al quale ci strinsero vincoli di amicizia sincera e rispettosa; di un uomo, di cui la vita fu esempio mirabile di abnegazione e di sacrificio per la propria fede, che Egli serbò una in ogni suo momento ed in ogni suo atto, mantenendo intatto attraverso a cento battaglie quel fondo di sentimentalismo, che poteva far sorridere i sapienti e gli setticci, ma che lo rendeva a noi più caro e simpatico — Chi può crederci circondati da tale settarismo da dimenticare tutto ciò, non a noi fa ingiuria ma a sé.

Può nell'affrettato ed affannoso lavoro quotidiano uscire dai nostri scritti non limpido il nostro pensiero; può l'ardore della polemica renderne vivace e tagliente la nostra espressione; ma non sarà dalla nostra penna che verrà la fredda e meditata ingiuria ai vivi o ai morti, che amiamo e stimiamo.

Noi conoscemmo troppo i dolori di alcuni dei nostri, quando, per eccitare la curiosità pubblica, si frugò in ogni più riposto angolo della loro vita pur di presentarli al pubblico in non simpatica veste; e soffrimmo troppo dello stesso dolore che provò Ettore Succi, dipinto come un affarista volgare, perchè ci possa, comunque, prendere vaghezza di emulare quelle gesta giornalistiche.

Eppure vi ha fra coloro che oggi fan canea per quella corrispondenza chi allora trovava legittima quell'opera.

Ma a che vale indugiare in dolorosi ricordi? Noi scriviamo per chi pur protestando seppe mantenere dignità e misura. Scriviamo per noi stessi e per la Romagna, che sa l'opera civile di Andrea Costa che fu sempre apostolo di pace e che non ignora, che chi scrive poté, in alcune occasioni, modestamente collaborare con lui, a far risuonare una parola di fratellanza fra lavoratori divisi da odi politici, che solo un'opera profonda di educazione potrà spegnere.

E non sentiamo di dovere aggiungere altro.

Dopo le note tristi le liete. I socialisti romagnoli adunati anche ad Imola hanno dunque riconosciuto « la ragion di essere della mezzadria, la sua superiorità sul lavoro avventizio, la impossibilità di retrocedere nella scala sociale al bracciantato, la necessità di svolgere la forma mezzadrile in forme nuove di lavoro collettivo ».

Secondo ci è stato narrato, vi era chi al convegno proponeva di dire « lavoro collettivo ed associato » ma non si volle la formula perchè... mazziniana.

Comunque ci sia lecito rivendicare una priorità di pensiero. Queste cose noi diciemmo dieci anni or sono — e forse più — contro Enrico Ferri al primo congresso dei lavoratori della terra in Bologna. E fummo poco meno che livragati.

Enrico Ferri — inventore oggi della democrazia rurale — diceva allora che i mezzadri dovevano retrocedersi a braccianti per proletarianizzare tutti i lavoratori della terra. E la sua direttiva fu raccolta e seguita dai socialisti ravennati.

I quali possono bensì oggi affermare, di fronte alla lezione delle cose, che mai essi combatterono la mezzadria.

Ma i fatti e tutta la impastatura della battaglia ravennate valgono più delle dichiarazioni postume.

Noi non siamo dei feticci del contratto mezzadrile. E riconosciamo che in esso *sunt bona mixta malis*. Ma non distruggerlo si deve e non, soprattutto, ritornare indietro. Bisogna, invece, migliorarlo educarlo il mezzadro ad idee più larghe ed a concezioni più altruistiche, preparandolo alle forme superiori della solidarietà.

Questo hanno riconosciuto ad Imola i socialisti romagnoli; questo che da anni noi andiamo dicendo.

Laonda è lecito domandarsi: « e allora per che e per chi la lotta aspra di Ravenna? »

u. c.

La questione Skipetara e la Camicia Rossa

Il governo italiano, con mezzi illeciti e polizieschi, cerca d'impedire che avvenga la spedizione delle Camicie Rosse in Albania — temendo una guerra coll'Austria, a cui non è preparata, né vuole prepararsi, ben sapendo che — in caso di sconfitta — rimarrebbero forse scosse per sempre le basi che sostengono il baluardo monarchico.

Intanto l'Austria ha cercato — per via indiretta — di persuadere gli insorti a restare quieti, allo scopo evidente di prepararsi non ad una ma a due guerre, per intervenire in loro favore, strappando ancora una volta l'art. 35 del trattato di Berlino, annettendosi l'Albania come nel 1909 ha fatto per la Bosnia Erzegovina.

E l'Italia cosa farebbe allora? Chiuderebbe gli occhi come sempre, soddisfacendo le masse popolari con dei discorsi pieni di patriottismo, per estorcere ancora denari, che servirebbero a rinvigorire l'italiana flotta di... burro.

Intanto l'Austria — sebbene gli insorti non abbiano ascoltato il suo consiglio — va preparandosi a tali eventualità che diventano sempre più probabili, accentuando la sua propaganda attiva, efficace, incessante, nelle città, nei villaggi, nelle campagne, per mezzo di emissari speciali e certamente quest'opera finirà coll'essere coronata da prospero successo, se noi continuiamo a vivere nell'indolenza e nell'inazione.

E mentre con viva simpatia il popolo albanese guarda l'Italia, considerandola come sua seconda patria, e da lei attende aiuto e protezione, il governo italiano rimane apatico e indifferente, non prevede il grave danno futuro, una volta compromessa la nostra posizione nell'Adriatico.

Ma però il popolo italiano vigila attento e si interessa della sorte di questa popolazione che fino ad ora ha languito sotto il servaggio del turco e oggi, scomparsa la questione di religione che teneva disgiunte tribù da tribù, tutti gli albanesi compatti sono accorsi ad impugnare un'arma per combattere l'oppressore sventolando il vessillo della libertà e dell'indipendenza.

Non mentre uomini di sicura fede democratica hanno avuto parole di alta ammirazione per l'entusiasmo dei giovani italiani, che vorrebbero continuare la tradizione delle gloriose camicie rosse, ma nello stesso tempo hanno sconsigliato la spedizione, per ragioni di indole più che altro politica, dei gazzettieri venali invece, pagati coi fondi segreti del ministero dell'interno, si sono scagliati con ferocia brutale contro i giovani che vogliono accorrere a combattere per la libertà d'un popolo, vilipendendoli e chiamandoli pazzi.

E non venivano forse chiamati pazzi, bragganti, filibustieri, quei mille gloriosi che salparono da Quarto per andare a liberare un popolo da una tirannia secolare? E per Aspromonte e Mentana non si ripeté lo stesso gioco? Altri tempi diranno i ben pensanti!

Ma la gioventù italiana, pronta generosamente a dare la sua vita, dimostrerà ai popoli civili che, pur drappeggiandosi ancor una volta della fatidica camicia rossa, l'ideale Garibaldino non è ancor estinto, ma che vive non per sostenere una monarchia, ma bensì per combattere in difesa di un popolo che soffre geme e lotta per la sua emancipazione.

E quando questa schiera di giovani generosi ed entusiasti partirà, mentre si celebra il cinquantenario dell'unità e dell'indipendenza italiana, il governo con ogni mezzo, magari con la forza violenta cercherà di frapporre impedimenti di ogni sorta.

Ma voi, o giovani, non vi dovete lasciare intimidire dalle sopraffazioni poliziesche e dalle manette, ma dovete proseguire avanti fino a che potete raggiungere la meta sognata, specialmente oggi che in mezzo alle file degli insorti si trovano a combattere parecchie centinaia di vostri connazionali.

V. M.

In proposito abbiamo già manifestata la nostra opinione, né crediamo oggi doverci riederere: siccome però il giornale è aperto a chiunque liberamente voglia esprimere idee, sentimenti, vedute, così ben volentieri abbiamo accolto l'articolo inviato da un giovane amico entusiasta.

NOTICINE EBDOMADARIE

Come i preti professano la carità.

Mandano da Mirano che sabato scorso in una frazione di quel Comune alcune ragazze del contado si divertivano a danzare, quando sopravvenne il sacerdote Francesco Krusnoski, che sostituì da quattro mesi il vecchio parroco del paese.

Alla vista del sacerdote tutte le ragazze smisero di ballare tranne che una, certa Spolaore.

All'indomani durante la funzione domenicale, in chiesa, il sacerdote chiamò ad alta voce la giovine con tono imperioso, e mettendola alla berlina per la innocenza fatta del giorno innanzi, tanto che la giovine se ne tornò a casa piangendo dalla vergogna. Il padre suo, Nicola, sessantenne, informato della cosa, corse in casa del prete per chiederle spiegazioni; ma costui, per tutta risposta gli spianò contro il fucile e avrebbe sparato, se il vecchio non fosse stato pronto a fuggire.

Lo Spolaore denunciò il prete alle autorità, che procedettero all'arresto dell'accidioso sacerdote per minacce a mano armata.

Dall'AVANTI

« E siamo ad un'altra manifestazione evangelica dei preti: il tempio che dovrebbe essere sacro alla preghiera, alla carità, al perdono, diventa cattedra di contumelie. Mentre il Cristo redentore vuole l'esempio di chi in suo nome deve educare e redimere, mentre il Maestro diceva ai suoi discepoli: *Inspice et fac sicut et semper e perdona e proferes fin la donna adultera salvandola dalla lapidazione, questi discepoli in diciottesimo che biasciano il Vangelo senza comprenderlo e, peggio ancora, senza praticarlo, invece contro le fanciulle che ballano: e levano la mazza per lapidare una ragazza che onestamente si diverte; s'armano di fucile, e minacciano il padre che con indiscutibile diritto chiede conto della non cristiana requisitoria che si fa in chiesa contro la sua creatura.*

Ora Don Krusnoski (anche il cognome è aspro) sta meditando nelle carceri di Mirano sul salmo 129, non che su qualche articolo del Codice penale.

Movimento operaio in Italia e all'Estero

Le forze organizzate in Italia.

Secondo le statistiche pubblicate dall'Ufficio del Lavoro sulla consistenza numerica delle Camere del Lavoro e sul numero delle sezioni e dei soci a queste aderenti, risulterebbero dal seguente quadro:

Anni	Camere del Lavoro	Sezioni	Soci
1906	54	2032	387.384
1907	92	3799	546.514
1908	98	3834	501.520
1909	104	4169	503.991

L'Ufficio del Lavoro, ai dati suesposti, aggiunge oltre un migliaio di Leghe indipendenti, facendo salire il numero degli organizzati in Italia a oltre 800.000.

Gli aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro, secondo quanto ha scritto Rinaldo Bigola, nel 1908 erano 258,525; nel 1909 292,905 e ora sono saliti 302.400.

La più grande cooperativa del mondo è quella di Leeds, in Inghilterra. Essa fu fondata nel 1847 per iniziativa di un pugno di operai tessitori al momento della miseria e della carestia quando lo sfruttamento sul lavoratore, non incontrando freni di sorta a causa della inesistenza delle organizzazioni, aveva raggiunto proporzioni criminose.

La cooperativa, a causa anche delle adulterazioni alimentari e dei pesi falsificati, appariva una luce e una via di salvezza. Sei mesi dopo la fondazione la Cooperativa di Leeds aveva già un piccolo molino che in tre mesi spacciò circa 100.000 lire di farine diventando in seguito un grande molino meccanico che più tardi ancora doveva essere il più grande di tutta l'Inghilterra. E, incoraggiata dal successo, la cooperativa panificatrice si trasformò rapidamente in cooperativa generale, entrando in tutti i rami della produzione e del consumo.

Attualmente possiede 245 depositi di distribuzione di cui 95 di drogheria, 59 di macelleria, 31 di confezioni, 19 di calzature, 5 di legumi e pesce, e 16 di carbone.

Ora il numero dei soci supera i 50.000 e la cifra globale degli affari raggiunge la somma di 42 milioni di lire. La Cooperativa produce essa stessa, direttamente, la farina, il pane, le calzature, le confezioni, i mobili, le pasticcerie, ecc: offrendo così un esempio magnifico del più felice innesco della cooperazione di produzione sul tronco robusto della cooperativa di consumo.

Questa Grande Cooperativa occupa attualmente 2.196 lavoratori, che riscuotono lire 3.200.000 di salari all'anno; per l'istruzione dei lavoratori spende lire 40.000 all'anno.

Le assicurazioni sociali in Inghilterra.

La Camera inglese ha approvato le assicurazioni degli operai contro le malattie e contro la disoccupazione.

Il progetto per l'assicurazione contro le malattie riguarda chiunque guadagni meno di 75 lire la settimana. L'assicurazione è obbligatoria e ciascuno vi contribuisce col pagamento di 40 cent. la settimana; si calcola che gli assicurati saranno oltre 15 milioni.

L'assicurazione provvederà al servizio medico gratuito; pagherà 36 mila lire all'anno alle puerpere: darà soccorsi a tubercolosi e indennizzerà gli ammalati con L. 12,50 la settimana.

Per l'assicurazione contro la disoccupazione gli assicurati contribuiranno al fondo di soccorso mediante il pagamento di lire 0,25 per settimana. Lo stato pagherà L. 18.750 all'anno.

I benefici che gli assicurati avranno consistono in un sussidio di L. 8,75 per settimana. Quando la disoccupazione sia dovuta al cattivo contegno dell'operaio, a sciopero o a serrata, lo Stato non pagherà alcun sussidio.

La Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Austria, la Svizzera ecc. provvedono alla disoccupazione e alle malattie dell'operaio.

Vedremo ora cosa farà l'Italia, l'unica nazione che manchi di una legislazione sociale, per i disoccupati e per i malati.

Giovanni Giolitti ha promesso di provvedere: sarà vero? Purché i provvedimenti non siano quelli che toccano ai disoccupati di Conselice e di Molinella!

Chiedevano lavoro ed ebbero piombo!

Il Congresso dei ferrovieri

si è svolto a Milano coll'intervento di molti delegati. La discussione più notevole e più vivace è stata quella sul contegno da tenersi di fronte ai tentennamenti del ministero nei riguardi del progetto di legge Sacchi.

I ferrovieri hanno deciso di assumere un atteggiamento virile di fronte alle incertezze del ministero, e si ricorrerà anche all'ostri-

zionismo se verranno calpestati ancora una volta i sacrosanti diritti del proletariato ferroviario.

Il Congresso ebbe termine votando un plauso a la *Ragione*, unico giornale che abbia difeso e sostenuto gli intendimenti dei ferrovieri in lotta contro il Governo.

Il Congresso operaio repubblicano.

Al Congresso operaio repubblicano, che avrà luogo a Padova nei giorni di martedì e mercoledì, parteciperanno i compagni Avv. Cino Macrelli, Remo Pacini, Teobaldo Schinetti, Arturo Camprini, l'Ing. Primo Mariani ed altri.

Al prossimo numero riferiremo le deliberazioni che saranno prese.

aci.

Pel Convegno operaio di Padova

L'ordine del giorno.

Per il convegno operaio nazionale repubblicano che si terrà a Padova nei giorni 23 e 24 è stato fissato il seguente ordine del giorno:

1. Per una più intensa partecipazione del partito nel movimento operaio nazionale (considerazioni e proposte del Comitato nazionale di azione sociale);
2. Il dissidio operaio in Romagna;
3. Indirizzo delle cooperative di classe e loro rapporti con le organizzazioni della Resistenza (relatore C. Fusacchia);
4. La Confederazione del lavoro e i suoi rapporti con i partiti politici;
5. Proposte varie.

L'importanza delle questioni da discutersi non può sfuggire a nessuno. Gli amici che parteciperanno al Congresso sono invitati di giungere preparati perché l'ordine del giorno possa essere esaurito nelle tre sedute durante le quali si svolgeranno i lavori del Congresso.

Le Sezioni sono incaricate di convocare l'assemblea dei soci per prendere accordi e deliberazioni in merito al Convegno operaio.

Avvertimenti.

Le sezioni del partito sono invitate a nominare i loro rappresentanti al CONVEGNO OPERAIO che si terrà a PADOVA nei giorni 23 e 24 di maggio.

I rappresentanti devono essere scelti fra gli operai o tra gli organizzatori, possibilmente poi tra coloro che sono stati delegati in qualità di rappresentanti di organizzazioni operaie al Congresso nazionale della resistenza.

I nomi dei rappresentanti devono essere comunicati senza indugio — entro la settimana — al Segretario del Comitato: Oliviero Zuccarini, a Roma, via Condotti, 9.

Per le spese di rappresentanza le Sezioni devono provvedere nel modo già indicato in diverse circolari.

Alle Federazioni regionali.

Le Federazioni regionali sono invitate a inviare al Segretario del Comitato Nazionale il loro CONTRIBUTO, anche modesto, alle spese per organizzazione del Convegno. A questo proposito si fa richiamo alla lettera già da tempo inviata a tutti i segretari delle Federazioni.

Per le spese

Quelle Sezioni, che per ragioni specialissime, non potessero mandare rappresentanti propri e quegli amici che desiderano contribuire alla riuscita del Convegno possono mandare il loro contributo al FONDO PER LE SPESE del Convegno direttamente al Segretario del Comitato Nazionale in Roma.

IL COMITATO

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

- Riporto L. 253,52
- BORELLO — Circolo A. Saffi invitando a venire presto fra noi l'amico Avvocato Cino Macrelli > 2,—
- RIO DELL'ELMO — Dopo l'accordo raggiunto fra repubblicani e socialisti, bene augurando alla pace fra i due partiti affini, altrettanto al «Cuneo» > 1,80
- ORLIKON — I repubblicani di Zurigo fraternizzando cogli amici di Orlikon durante la gita del 1. maggio, mandano un fraterno saluto ai compagni lottanti in Romagna che, in mezzo agli attacchi degli avversari, tengono alto ed incombustibile il vessillo dell'ideale repubblicano > 5,—
- KEP CHAMBI-KASSERINE (Tunisia) — Bertoni Balilla augurando finisca la lotta fratricida che disonora la forte e generosa nostra Romagna > 1,—
- LINARO — I repubblicani offrono al battagliero "Popolano," > 2,—

continua L. 265,62

IL LAVORO

(NOVELLA)

Era una bellissima giornata di primavera... Così incominciano invariabilmente i romanzi della letteratura tedesca quando si riferiscono a storie di amore e di gelosia... E così pure incomincio io la piccola novella, che dice tutto lo spasio, tutto il desiderio, tutto l'amore di una classe... di buoni figliuoli per la fatica, per il lavoro.

Era dunque una bellissima giornata di primavera: la pace regnava sovrana sulla immensità verde e silenziosa della pianura di... Solo in una plaga remota e verdeggiante un forte assembramento di uomini denotava che qualche cosa di grave e di strano doveva succedere: — da una parte contadini bronzei e vigorosi; donne forti e fiere; fanciulle soavi e canore; dall'altra una raccolta di militi marziali caracollanti in mezzo alla ammirazione di tutti.

Perché mai questo apparato di forze e questo accorrere ansioso di gente? Che cosa mai attirava l'attenzione degli agglomerati, mentre la natura invece li richiamava alla gioia e all'ebbrezza col suo splendore e coi suoi incantesimi?

Oh! la sera innanzi, nelle case, nelle famiglie, nelle botteghe, per le vie affollate di giovani coppie era passata la grande notizia, risvegliando dubbi e risate: — Sapete? domani verranno gli abitanti della vicina terra di... *Facchinia* per darsi al lavoro, per dedicarsi alla fatica, sfidando il caldo soffocante della stagione.

E andarono infatti: contrariamente alle dicerie i *Facchini* si recarono al luogo del convegno in gruppo, silenziosi, cercando, per modestia, di evitare possibili testimoni. Ma il popolo se ne accorse e volle assistere alla scena magnifica; la curiosità sua, infine, era legittima: come! quegli uomini che sino a ieri avevano passeggiato per lungo e per largo le vie e le piazze della loro terra, azzimati, impomatati, eleganti e pettoruti; quegli uomini che, secondo la voce dei maligni, nel passato non avevano mai preso nulla... per mano, si decidevano ora ad afferrare gli strumenti del lavoro!

Ah! lo spettacolo doveva necessariamente essere gustoso e lo comprese persino il governatore della terra di *Facchinia* che ordinò agli armigeri di accorrere sul posto in buon numero a guardare e ad ammirare.

E i lavori incominciarono: — non starò a descriverli tutti, poiché troppo lungo sarebbe il mio dire; osserverò soltanto che i *Facchini* non ebbero un momento di sosta, di tregua; la fatica era certo immane: si trattava di dimostrare la forza dei muscoli, l'agilità delle membra, la saldezza... dei proposti nel trasportare botti, legna, scarpe, immondizia, ecc.

Benché ansanti e sudati, il loro volto appariva coperto di un pallore gentile ed elegante che in altri momenti, ma non in quello, si sarebbe scambiato per il sintomo della paura: invece paura non avevano; anzi di tanto in tanto qualche frase buttata a casaccio o qualche discorso ben impiantato o anche l'affaccendarsi continuo stava a dimostrare la perfetta solidità del loro spirito. C'era per esempio un bell'uomo, che all'aria marziale sembrava Capitano Fracassa, il quale si prendeva gusto di levare di tasca un ritratto di Garibaldi, acquistato a Firenze nella Galleria d'Arte Antica, assicurando che l'opera era dell'epoca, del cinquecento.

Un altro, che, per l'aspetto, nel medioevo non avrebbe certo avuto molta fortuna nei bravi, trasportando una melona chiedeva ad un compagno se continuava ancora a raccogliere libri agrari, giuridici, morali, ecc... a buon mercato; un terzo si divertiva a recitare la poesia sul naso del Guadagnoli al padre nobile della compagnia che stava meditando filosoficamente su un fiasco, anzi su una damigiana... elettorale che doveva mettersi al riparo sopra un carro.

E così via... ma il punto culminante della scena, quello che dimostrò la buona volontà e l'attitudine dei *Facchini* nel lavoro fu il trasporto di una botte: — era troppo opaca e quindi troppo pesante; perciò bisognava trovare un rimedio: e il rimedio si trovò.

Furono passate delle corde sotto il fusto: i *Facchini* ne presero i capi avvolgendosi alle braccia e al via! del padre nobile i muscoli si tesero; si sentì uno scricchiolio di ossa, la botte oscillò andando a battere contro la testa di un *Facchino* che però, soccorso in tempo da un zocajtra, non ebbe a risentire alcun danno; lo sforzo estremo fu compiuto: madidi di sudore, palpitanti di commozione, pervasi di sacro furore... (stavo per dire tettero) i *Facchini* giunsero a mettere al suo posto la botte.

Sembrava già tutto esaurito e gli abitanti della gloriosa terra di *Facchinia* stavano per andarsene, quando dal gruppo del popolo che sino allora aveva gettato le sue alte grida di ammirazione e di plauso, uscì fuori un uomo, il quale, per mettere all'ultima prova lo zelo dei *Facchini*, li invitò a tra-

sportare anche un deposito di sostanze lasciate da quegli animali domestici, che ci forniscono le uova.

I *Facchini* esitarono un poco, poi presero il coraggio a due mani, ma... presero su anche il deposito, mentre per l'aria si spandeva un grato odore di... fecei.

Il popolo applaudì entusiasticamente, i militi presentarono le armi e i *Facchini*, pallidi... di commozione, se ne audarono, circondati, in segno di onore, dalla truppa...

Il boicottaggio

Quantunque noi, per principio costante di logica politica, siamo favorevoli al boicottaggio solo quando concorrono evidenti ragioni di estrema ed assoluta necessità, pure oggi, prescindendo dai fatti e dalle questioni che hanno dato origine al boicottaggio del fondo Casanova, ci sentiamo in dovere di elevare la nostra protesta alta e severa contro l'operato inconsulto ed aggressivo dei signori dell'Agraria.

Non troviamo certo, in questo momento, parole adatte per definire e per stigmatizzare il contegno di uomini, che per la dignità della loro associazione, del loro nome e della loro posizione, non avrebbero mai dovuto prestarsi a diventare oggetti di soborno e di ridicolo.

Quale desiderio, infatti, quale speranza li moveva ad affrontare, come provocatori, una situazione dolorosa, non certo voluta dalle classi organizzate, ma creata invece dalla Associazione Agraria per ragioni di indole politica?

È per questo che noi insorgiamo vivamente contro tutte le inframmettenze, contro tutte le sopraffazioni, assicurando intanto gli operai e i lavoratori che nelle loro manifestazioni ci avranno sempre solidali, a tutela del decoro e della unità proletaria.

Per tramandarli alla storia, registriamo il nome di coloro che, secondo la espressione di un ufficiale di giustizia, furono *addetti al facchinaggio* durante l'escomio forzato nel podere Casanova:

Evangelisti avv. cav. Francesco, presidente dell'Agraria; Marchese Ghini Federico; Santini Pilo del *Magon*; Zangheri Cesare; Zangheri Urbano; Bratti Pio; Teodorani Pio; Tassinari Agostino; Drudi Balilla e Mauro Manuzzi.

Nostre Corrispondenze

Borello.

Esposizione. — Il locale Circolo giovanile Rep. nella sua ultima adunanza venuto a conoscenza che il socio Matassoni Edgardo contrariamente ai principi repubblicani celebrava il proprio matrimonio seguendo la pratica religiosa, deliberava ad unanimità di voti la sua espulsione dal partito.

Ciò serva anche di ammonimento a tutti gli amici, poiché non è ammissibile che degli appartenenti ad un partito di rinnovazione sociale qual'è il nostro, abbiano a seguire le pratiche della teocrazia clericale, la nemica di ogni progresso e libertà.

Linaro.

Nell'ultima adunanza del Circolo «I doveri dell'Uomo» fu votato il seguente ordine del giorno:

«I repubblicani di Linaro e Piavola riuniti la sera del 14 maggio, sotto la presidenza di Luochi Leopoldo, mentre protestano contro l'invasione pericolosa clericale, che attende alla vita civile e morale del popolo italiano; riaffermando la loro fiducia incondizionata sul verbo della scienza, che ha schiacciato il dogma oscurantista della Chiesa;

ineggiando alla libertà di coscienza e di pensiero; invitano un memore saluto agli amici emigrati che oltre Alpi mantengono salda fede negli ideali repubblicani e anticlericali.

Bagnile.

Domenica 14 corr. il segretario della Consociazione, avv. Cino Macrelli fu fra noi per una conferenza di propaganda «sull'attuale momento politico».

Dopo aver visitato la sede del nostro Circolo, davanti a un numero straordinario di lavoratori parò, facendo risaltare la posizione netta e precisa di combattimento mantenuta dal partito repubblicano, quando altri piegarono al possibilismo monarchico la propria bandiera.

Concluse fra le ovazioni dei presenti auspicando alla unione dei partiti veramente democratici, e al ritorno della pace fra i lavoratori della nostra forte e generosa Romagna.

Oerlikon (Zarigo).

Un sogno che diventa realtà. — Il sogno, l'aspirazione di tutti i buoni repubblicani emigranti che pareva dovesse tramontare nell'archivio delle tante utopie, sta per divenire realtà.

Mediante il sacrificio unanime degli amici potremo mettere in grado la nostra Federazione di fornirvi di un segretario propagandista. Ora con un altro lieve sacrificio dobbiamo colmare una lacuna e cioè fare in modo che possa provvedersi alla pubblicazione di un giornale che sia la voce repubblicana all'estero.

A questo scopo, fiduciosi del concorso unanime

degli amici, ci siamo fatti iniziatori di una lotteria da estrarsi quanto prima in Oerlikon, con svariati e ricchi premi. Ecco l'elenco:

1.° premio L. 100, 2.° un orologio d'oro, 3.° un regolatore, 4.° un orologio d'argento, 5.° un ombrellino per signora, 6.° quattro bottiglie d'albano, 7.° una sveglia, 8.° due salami, 9.° una bottiglia di Fernet. Il prezzo di ciascuna cartella è di L. 0,25.

Facciamo quindi viva raccomandazione a tutti i Circoli Federati perché abbiano sollecitamente a fare richiesta di numerose cartelle cercando di farle acquistare agli amici tutti e ai simpatizzanti.

Se come speriamo l'introito sarà quale prevediamo, parte del ricavato andrà pure a favore de «La Ragione», «La Libertà» e «Il Popolano».

Per richiesta di cartelle rivolgersi a Leopoldo Montalti Restaurant Flora Oerlikon.

Publicazioni di Partito

Entro il mese corrente sarà iniziata la pubblicazione del volume:

Il Partito Repubblicano in Italia

dalle origini ai giorni nostri
compilazione storica illustrata a cura di un Ignoto

Il volume sarà pubblicato in fascicoli quindicinali (di 5 dispense) al prezzo di cent. 40 ciascuno (ediz. popolare) e di centesimi 60 (ediz. di lusso). Il volume completo sarà posto in vendita al prezzo di lire DIECI (edizione popolare) e di lire QUINDICI (ediz. di lusso).
Abbonamento straordinario (pagamento antic.)
Lire CINQUE (edizione popolare)
Lire SETTE e 50 (ediz. di lusso).

È evidente la convenienza di abbonarsi alla pubblicazione quindicinale dei fascicoli. Tutte le sezioni del Partito, tutti i Circoli Giovanili debbono abbonarsi a questa pubblicazione.

Per **ABBONARSI** inviare:
per l'ediz. popolare L. 5,—
per l'ediz. di lusso L. 7,50
alla **LIBRERIA POLITICA MODERNA**
Casella Postale 29 — ROMA.

Mentre l'Italia monarchica celebra il cinquantenario della sua unificazione, e la dinastia di Savoia accoglie gli omaggi della gratitudine nazionale, e i cortigiani decantano la magnanimità del re, il senno e la prudenza degli uomini della monarchia, e la corte degli scrittori e degli storici aulici cerca di stendere un velo di oblio sull'azione del Partito Repubblicano e tenta con ogni ipocrita abilità di disperdere il ricordo delle origini e dei fini del moto italiano, e di spezzare il filo della tradizione; dopo che la democrazia radicale, superate le ultime riserve, ha ceduto agli allettamenti dei dominatori e ha stretto con essi patto di collaborazione; ora che il partito socialista, mentre il proletariato riconquista la sua autonomia sindacale, si congiunge decisamente ai vecchi partiti riformatori legalitari, non sarà inutile, anzi è doverosa questa pubblicazione.

Non si tratta di una vera Storia del Partito Repubblicano. Il Compilatore volle affidare a un volume, raccolti e coordinati con amorosa attenzione, i ricordi e i documenti della vita del Partito Repubblicano dalle origini fino ai giorni nostri: volle disporre e ordinare fatti e documenti, e non ebbe altra pretesa.

Dal periodo delle cospirazioni a quello dell'azione; della lotta contro la monarchia sopravveniente alla costituzione del regno; dalla nuova iniziativa repubblicana alle competizioni col l'Internazionale e col Partito Socialista, alla lotta contro la democrazia legalitaria e possibilista fino alle più recenti lotte, gli avvenimenti, gli episodi salienti, i fatti più importanti, le polemiche, le discussioni, l'azione patriottica, l'azione politica, l'azione sociale, sui campi di battaglia, negli esigli, nel giornalismo, in parlamento, nel movimento operaio, tutto sarà ricordato, documentato e, talvolta, per l'intelligenza del lettore, misuratamente postillato.

Il nostro quotidiano avrà un supplemento settimanale: «La Ragione della Domenica», che inizierà prossimamente le sue pubblicazioni in Torino.

Il nuovo periodico tratterà di politica, di letteratura, di arte ed illustrerà alcuni avvenimenti della vita contemporanea con apposite riproduzioni fotografiche.

La Ragione della Domenica nell'ordine politico, pur seguendo le direttive del Partito Repubblicano Italiano, sarà campo aperto a tutti gli studiosi di ogni parte democratica per la trattazione delle questioni sociali e porterà un contributo alla storia del pensiero e delle iniziative popolari mediante opportune «riesumazioni» e sostenendo quanto possa facilitare la cultura politica in Italia.

La Ragione della Domenica interessandosi ampiamente del movimento intellettuale ed artistico contemporaneo, merco nuove originali ed un notiziario proprio ed opportuni rilievi, avvincerà l'ideale repubblicano alle più svariate manifestazioni della vita nazionale onde risalenti una penetrazione salutare agli organismi sociali ed alla civiltà avvenire.

Il partito repubblicano vuole... la repubblica

Apprendo «l'Avanguardia», giornale dei giovani socialisti, in un articolo di propaganda spicciola trovo nel «quadro dei partiti più facilmente definibili» anche il partito nostro, del quale è detto: *il partito repubblicano vuole la repubblica.*

Solo la repubblica, giovani socialisti! Potevate farci l'onore di aggiungere qualche cosa/altro, tanto per non far credere che la repubblica che vogliamo noi è quella, putacaso dell'Argentina. Potevate anche aggiungere che il partito repubblicano è un partito di lavoratori, il quale non ha solo l'intento di fare la repubblica, ma anche quello di fare la *res publica*.

Perché, e voi lo sapete, noi vogliamo la repubblica sociale e non abbiamo solo un programma politico-morale, ma anche un programma economico che ci lasci il nostro protettore: «S. Giuseppe Mazzini», come si compiaciono chiamarlo alcuni vostri amici romagnoli.

Ora, io non voglio né debbo ricercare le cause che vi hanno spinto a dare una definizione così... asciutta del nostro partito, il quale può vantare glorie e vecchie e nuove quanto qualsiasi altro; ma vi faccio notare che nulla avrebbero guastato dell'articolo due parole in più di quella formula... sibillina, e si sarebbe guadagnato qualche cosa in sincerità politica.
Fortimpopoli.

Platano Tranquillo.

Agrari ma non agricoltori

amano essere i nostri proprietari di terreni, e in specie i soci proprietari della tanto benemerita Cooperativa per l'esportazione dei prodotti agrari.

Ma si sono riuniti per studiare e vedere di istituire qui da noi, come in tanti altri paesi, una fabbrica o un ufficio industriale agricolo!

Ma si sono messi a capo di qualche iniziativa buona e lodevole per l'incremento della nostra agricoltura!

Neppure i dirigenti di quegli enti che per la loro natura dovrebbero non solo di nome, ma anche di fatto occuparsi di cose agrarie.

Perché ciò?
Perché sono apatici per natura, neghittosi per abito, avari e diffidenti per origine, e invidiosi poi per eccellenza.

Si muovono solo un tantino quando sono toccati nella borsa o nel patrimonio della loro fede politica da signorotti del medioevo.

E quando si muovono lo fanno unicamente o per sbarrare il passo al fatale progredire delle classi lavoratrici, o per fare abortire una provvida Mutua per l'assicurazione del bestiame!

Se si tratta di appoggiare e aiutare moralmente e materialmente una qualche Cooperativa, per esempio quella per l'esportazione dei prodotti agrari, non lo fanno perché non ci sono loro a dirigerla, (per quanto non ci vogliono entrare), ma la tollerano perché per mezzo della medesima fanno i loro interessi salvo poi a denigrarla fra i denti nei loro conversari al caffè.

Domenica era convocata, a norma di legge, l'assemblea dei Soci della Cooperativa Frutta, e, oltre alla approvazione del bilancio, era anche all'ordine del giorno una proposta arida, ma lodevole del Consiglio di amministrazione della stessa Cooperativa, per la costruzione di una fabbrica di conserva di pomodoro.

Alla cosa era stata data una larga pubblicità, anche a mezzo di circolari personali, ma dei soci proprietari pochissimi intervennero, specie di quelli appartenenti all'Agraria.

E non erano forse abbastanza giustificati? Erano troppo occupati nell'istruzione delle giovani reclute da addirsi al lodevole ufficio di facchini dell'Agraria.
Noi.

Insegnamenti ausiliari

in rapporto all'insegnam. della lingua parlata

Diamo qui un breve riassunto della bella conferenza data dalla Signora M.a Ada Mangani ai maestri e alle alunne della Scuola Normale.

Il fine degli insegnamenti ausiliari in rapporto all'insegnamento della lingua parlata è quello di aiutare, facilitare l'apprendimento della lingua parlata che costituisce il compito più importante e insieme più difficile, più lungo e più complesso della scuola elementare.

Imparare la lingua non vuol dire acquistare solamente il materiale delle parole ma significa formare e sviluppare il pensiero, significa esprimere con ordine complesso ed elevato le idee, significa ridurre la parola a quelle forme che si ebbero dagli scrittori e per cui, la favella, divenuta lingua, conservandosi inalterata, è venuta delineando, per così dire, la fisionomia del popolo che la parla.

Il Maestro, pur accogliendo tutto quanto è patrimonio del popolo, le sue tradizioni, i suoi costumi, la sua lingua, deve con opera

assidua e costante, produrre nel fanciullo quella evoluzione che la società, a ragione, deve pretendere da ciascun suo membro. E per la cultura, per la disciplina, per il sentimento di socievolezza che la scuola deve alimentare, egli deve usare, fin dai primi giorni di scuola, la vera lingua, che è la scolastica e nazionale ad un tempo.

L'insegnamento che maggiormente aiuta l'apprendimento della lingua, nella sua complessa finalità è certo l'insegnamento oggettivo che fornisce il materiale linguistico, suggerendo idee e parole, e, per la conversazione fra scolari e maestro, serve a l'analisi delle idee e a la loro esatta esposizione.

Anche la lettura e la grammatica sono insegnamenti ausiliari all'insegnamento della lingua. E alla lingua è potente ausilio la memoria senza la quale non vi potrebbe essere sviluppo intellettuale e nemmeno morale.

IMPORTANTE

In questi giorni sono state inviate ai nostri abbonati in arretrato, delle sollecitazioni per porsi in regola colla nostra Amministrazione.

Ricordiamo agli amici e alle società di rispondere subito al richiamo che abbiamo loro rivolto poiché il nostro giornale non vive che per l'aiuto degli amici, e non ha fondi segreti a cui attingere per far fronte ai suoi impegni.

Se lo ricordino dunque i nostri abbonati in arretrato che, non pagando essi l'abbonamento saremo costretti a sospendere l'invio del giornale, e pubblicarli fra gli sfruttatori della stampa.

Circolo Un. Repubb. P. Turchi, Cesena

Domani, domenica, nella nostra sede estiva, di Subb. F. Cavallotti avrà luogo una grande

FESTA FAMILIARE

con musica, ballo, ed altri trattenimenti. Nella serata la sede sarà sfarzosamente illuminata a luce elettrica.

Si fa cordiale invito a tutti gli amici ad intervenire colle loro famiglie.

R. Scuola Industriale. — Nel concorso per una borsa di perfezionamento tecnico in agguistatura meccanica, bandita dal Ministero di A. I. C. tra gli alunni licenziati nell'ultimo biennio nelle principali Scuole Industriali Italiane, è riuscito primo vincendo una borsa di L. 1400 l'allievo di questa Scuola D'altri Corrado.

Mentre ci congratuliamo col valoroso giovane, siamo lieti di constatare come questa Scuola, sebbene a poco organizzata, vada ogni giorno più, ed in svariati modi, affermando la sua eccellenza tra le moltissime altre del suo grado.

Rallegramenti. — Il M.o Fernando Ceccarelli che dirige il Rigoletto a Concordia è sempre vivamente applaudito. Sul giornale la Provincia di Modena leggiamo che, poche sere fa, il M.o Ceccarelli fu fatto segno alle più sincere attenzioni di stima da parte del pubblico che lo chiamò ripetutamente alla ribalta.

Al bravo concittadino i nostri più sentiti rallegramenti.

Condoglianze. — Agli amici carissimi Guidi Ottavio e Alfredo, che in questi giorni hanno perduto l'amatissimo padre Pompeo, vadano le più vive e sincere condoglianze di tutti i repubblicani.

Chiediamo venia se, per errore involontario, non furono pubblicate nel numero scorso queste condoglianze.

Trasloco. — La Ditta Nullo Garaffoni per imprese d'affissioni e pubblicità con Agenzia d'assicurazioni La fondiaria (Incendio, vita, infortuni e responsabilità civili) ha trasferito il proprio Ufficio in Corso Mazzini N. 9, primo piano (già palazzo Galeati).

Frutti di stagione. — La birra Spiess e ghiaccio artificiale trovasi in deposito presso il Sig. Camillo Garaffoni proprietario conduttore del Caffè Nazionale sito in Corso Mazzini N. 10 in Cesena. Il Sig. O. Garaffoni fornisce anche il servizio a domicilio.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA MONTI, i Cognati e i parenti, con animo grato di sentita riconoscenza, ringraziando le Leghe operaie e tutte quelle gentili persone che vollero rendere l'ultimo saluto d'affetto alla loro amata e indimenticabile MARIA che da invincibile morbo fu rapita all'affetto dei suoi cari, accompagnandola all'ultima dimora.

SI DOMANDA

Si domanda semplicemente a coloro che soffrono di mal di reni di voler rendersi conto dell'efficacia delle Pillole Foster per i Reni, andando a visitare la persona che ha rilasciato la dichiarazione seguente. Essa dichiarerà loro certamente con altrettanta buona fede come lo ha fatto con noi che fra tutti i rimedi provati le Pillole Foster per i Reni sono le sole che ci siano riuscite. Avete voi pure i medesimi sintomi? In questo caso sapete ciò che vi resta a fare; leggete con attenzione e riflettete. La Signora Anna Vignuzzi, Piazza Agasselli, 1, Cesena, ci comunica:

« Ero ridotta che non potevo più stare dritta e avevo presa l'abitudine di camminare curva tanto che anche oggi sto china senza accorgermene. Sono andata soggetta al male di schiena per tre anni ed è sofferto moltissimo. Avevo il dorso come irrigidito, e presa una posizione non potevo più spostarmi. Insomma non ero più liberata dai miei movimenti; a fare le scale mi veniva affanno e poi provavo delle forti palpitazioni al cuore, andavo pure soggetta a capogiri ed a una grande infiammazione alla vescica. L'emissione delle urine non avveniva senza causarmi un forte bruciore. Quasi sempre avevo mali di testa e molte volte anche dolori alle ginocchia, ai polsi, ed alle gambe.

« Ero ridotta che non sapevo più cosa fare per trovare una p.o di riposo e le notti le passavo nell'insonnia. Ho provato diverse cure; tutte però riuscirono senza risultati. Infine presi la Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) e mi sentii subito migliorata. Ho continuato poi a prenderle fino a che sono riuscita a guarire completamente. Non mi pare vero di essere liberata dai mie dolori, di poter fare le scale senza fatica, e non sentire più nessun male. Questa è la verità e sono pronta a provarla a quanti vorranno venire da me ad informarsi. (Firmato) Anna Vignuzzi ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, franco per posta, indirizzando le richieste col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 10.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

COMUNICATO

I rappresentanti delle Sezioni Repubblicane e Socialista di Cesenatico — adunatisi il 15 Maggio 1911 — prendono impegno di dare opera perché fra i giovani socialisti e repubblicani di Cesenatico ritornino intera la buona armonia e perché la loro azione si mantenga sempre nei limiti della maggiore correttezza e del più esemplare rispetto.

Per i rappresentanti delle Sezioni Repubb. e Socialista
EGISTO CORTESI • ALFREDO FARDI

Norwich Union

Società Inglese di Mutua Assicurazione sulla Vita dell'Uomo

Fondata nel 1708
LA PIÙ ANTICA SOCIETÀ DEL MONDO

1.° La NORWICH UNION non ha azionisti; per cui l'intera somma degli utili appartiene ai Membri della Società (gli assicurati) per l'interesse esclusivo dei quali la Società stessa esercita.

2.° La NORWICH UNION Società Mutua, ha già ripartito fra i suoi associati tanti dividendi di più di Cento Milioni di lire Italiane.

3.° La NORWICH UNION fusa con la « Amicable Society » — fondata nel 1706 — può orgogliosamente vantarsi di essere il più antico Istituto di assicurazione sulla Vita in tutto il mondo, ed a pagato per sinistri e scadenze l'enorme somma di 500 milioni circa di lire italiane.

Il complesso di Garanzie sopra indicato non può essere offerto da nessun altro Istituto d'assicurazioni sulla Vita.

Sede della Compagnia: NORWICH.

Direzione Generale per l'Italia:

Genova — Via Carlo Felice, 7

In CESENA e Circond. Primo Gualtieri

AVVISO INTERESSANTE

Comprate sollecitamente i Biglietti della Grande

Lotteria Italiana Torino - Roma

che costano L. 3 e sono divisibili in terzi, concorrono a 40.000 premi del valore di

Lire 3, 000, 000.

— PRIMO PREMIO L. 1,600,000 —

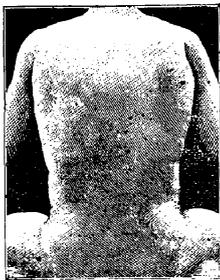
Si vendono nell'Agenzia di G. BIASINI in Cesena, Corso Mazzini, 16 e dai rispettivi incaricati.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
SANGUE



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor **RICHELET**, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Escena, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.
Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor **RICHELET** ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,
la Reale FARMACIA ZARBI di BOLOGNA.
In Cesena:
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

American Bar
Guidazzi Ottavio
Cesena Portico Ospedale

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale"
(Macchina Brevettata)

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE
GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

Attenzione!

Caffè in grana tostato per famiglia
Misto di prima extra
Torrefazione Manaresi Firenze

Concorrenza assoluta per qualità a tutti i Caffè in commercio.

Per prova vendesi sacchetti confezionati dalla Casa a L. 0.55 l'uno. Per rivenditori, droghieri, caffettieri, prezzi da convenirsi.

Esigere sempre sacchetti confezionati dalla Casa da grammi: 100 - 250 - 500 - 1000 colla ditta **Caffè Torrefatto Manaresi**
Misto extra
e il sigillo di chiusura in metallo.

VENDITA-DEPOSITO-RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

AVVISO

Il premiato mobilificio di
ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli,
è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.

R. Sbrighi e V. Vergaglia

VIA DANDINI

TAPPEZZIERI - MATERASSAI

Si eseguono lavori a domicilio

NESTLÉ

FARINA LATTEA

"Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle Alpi, supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento."

Somatose.

Una delle cause che in modo peculiare depauperano l'organismo è la cattiva funzionalità dello stomaco, dipendente sia da lesioni intrinseche di quest'organo, sia da lesioni indotte per alterazione del sistema nervoso. Come riparo a quest'inconveniente?

Cli agenti chimici impiegati per riattivare tali funzioni gastriche, hanno dato risultati favorevoli, ma del tutto transitori.

La **Somatose**, lanciata in commercio or sono quindici anni, ha colmato questa grave lacuna, ed essa costituisce e costituisce una vera ancora di salvezza per i suscitati pazienti. Essa è l'alimento razionale, perché contiene l'albumina della carne, in uno stato già digerita, pronta cioè ad essere assimilata, risparmiando allo stomaco il lavoro che dovrebbe, ma che non può fare, date le condizioni patologiche in cui si trova.

Il prodotto vanta altre due preziose qualità e sono: "quella di risvegliare lo stimolo dell'appetito", e "quella di regolarizzare l'alvo".

Nessun preparato, che abbia fama di ricostituente, è stato preso in così alta considerazione in tutto il mondo scientifico come la **Somatose**. Su di essa sono state pubblicate finora oltre 260 memorie. Ed i suoi pregi sono evidentemente indiscutibili.

Essa suscita nel paziente una serie di fenomeni favorevoli, che concatenati fra di loro, hanno per punto terminale la ricostituzione dell'organismo. Infatti, avendo essa la proprietà mirabile, di risvegliare l'appetito, di conseguenza apporta nello stomaco un aumento della secrezione dei succhi digestivi, quindi migliore assimilazione, migliore ematosi, aumento dei movimenti peristaltici intestinali, con relativa scomparsa della costipazione abituale; e come risultante ultima si verifica la prosperità rapida di tutto l'organismo, compreso il sistema nervoso.

I benefici effetti di questo eccellente preparato si rendono sensibilmente manifesti dopo 3-4 settimane di cura, ed anche prima.

La **SOMATOSE** si trova in tutte le farmacie. — Oltre a quella in polvere, inasapora, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice", e "Dolce".



Anche il Prof. **MARAGLIANO**, della Clinica Medica di Genova (in una sua lezione pubblicata sulla "Cronaca della Clinica Medica di Genova"), raccomanda caldamente l'uso della **Somatose** in tutto le malattie lunghe ed esaurienti, e in modo speciale nelle svariate forme di tubercolosi.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Bologna - già Officina e Fonderia DE-MORSIER - Bologna

Le più perfette
universalmente
adottate



Premiato
colle massime
Onorificenze

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI DA MONTAGNA
Grad Prix e Medaglia d'Oro del Ministero A. I. C.
ESPOSIZIONE DI PIACENZA 1908

LA GAZZETTA UFFICIALE

ha pubblicato
il seguente Decreto Reale
Vittorio Emanuele III
per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia

Sulla proposta del Ministro delle Finanze: Visto il nostro decreto 18 dic. 1910, n. 807; Abbiamo decretato e decretiamo:

L'estrazione della Tombola Telegrafica Nazionale a favore della Lega Navale Italiana, della Società Industrie Femminili Italiane, degli Istituti Pii di Potenza e dell'Ospedale di Ostuni, avrà luogo nelle forme stabilite col menzionato nostro decreto nel giorno di **Giovedì 29 Giugno 1911.**

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 18 Marzo 1911.

VITTORIO EMANUELE

Visto, il Guardasigilli: **FANI**

La Commissione esecutiva ha voluto rendere noto il **DECRETO REALE** che fissa la data dell'estrazione per convincere il pubblico che la data sopra indicata del **29 GIUGNO 1911** è **PERMANENTE E IRREVOCABILE**

OFFICINA MECCANICA

F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour — **CESENA** — Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI

RIPARAZIONI

IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.

Specialità in lavori al Tornio.